

TO-019 - POGGIO DEI MALANDRINI JN54KC 1662 m.

Per il Contest Alpe Adria, decisamente il più bel Contest VHF dell'anno, anche perché un tempo si chiamava Contest della Montagna, ho deciso di attuare una new-one: il Poggio dei Malandrini, l'ultima elevazione della Catena Appenninica Pistoiese, percorsa da Segnavia CAI 00.

Sono salito di buon'ora per la strada della forestale che da Orsigna sale al Pian Grande. Una sconnessa strada bianca che con gli anni diviene sempre più impraticabile. Va percorsa ormai in prima marcia, sia in salita che in discesa e per fare i suoi sei chilometri si impiega mezz'ora esatta.

Lasciata l'auto a quota 1350 m. , ci si inerpica su per la scarpata, più che un sentiero, come pomposamente definito "Rifugio Portafranca – Diretta" sul cartello al suo imbocco e, in un'altra buona mezz'ora, visto il carico sulle spalle, si raggiunge il rifugio.

Brevissima sosta e via nuovamente verso il crinale, seguendo il Segnavia CAI PT 35.

Al Passo della Nevaia si incontra il percorso principale dell'Alto Appennino Pistoiese, lo "00", appunto. L'ho fatto, questa volta, verso sud, e quindi in senso opposto, come direzione, rispetto al Poggio delle Ignude (TO.012) e Monte Gennaio (TO-008) attivati più volte negli scorsi anni .

Il vento, nei tratti scoperti, era davvero micidiale.



Ho raggiunto la sommità terminale di questo crinale, il Poggio dei Malandrini, in circa mezzora.

Qui è arrivato il bello: una persona normale, resasi conto delle condizioni, avrebbe desistito, ma un radioamatore matto come me non si è perso di coraggio, e ha scelto di installare la stazione subito sotto il crinale, quel tanto che ci fosse un po' meno vento, ma badando bene che l'antenna, una volta alzata di tre metri, sveltasse ancora

Ho piantato l'ombrelloncino che era con me per ripararmi dal sole, orizzontalmente, e mi sono fatto una specie di cuccia per cani.



Nell'installare la sette elementi mi sono reso conto che mi mancava un direttore, esattamente il secondo. “devo essermelo dimenticato sulle Cornate (TO-022) qualche settimana fa”, mi sono detto “eppure avevo guardato bene tutto intorno, prima di lasciare quella postazione” mi son detto, fra me e me.

Ho iniziato puntualmente con una yagi da sei elementi, anziché sette, sperando che l'antenna andasse ugualmente ...

Andava, e come ! Una propagazione a dir poco eccezionale e una partecipazione altrettanto unica.

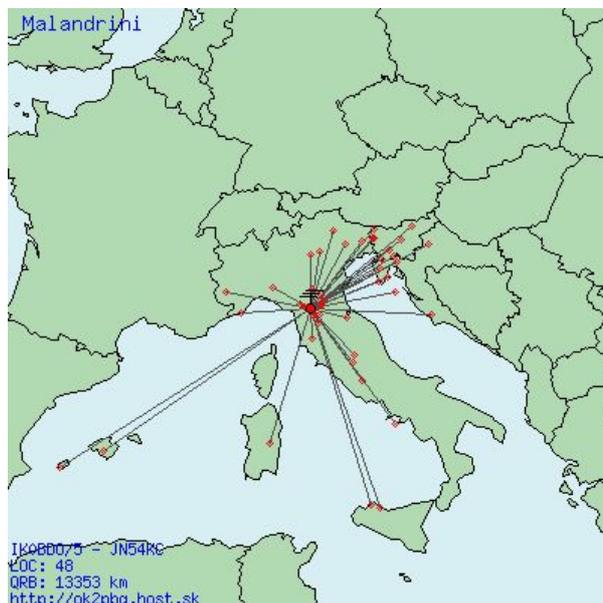
Della Sezione ho collegato con ottimi segnali la stazione ufficiale IQ0HV/0, che operava dal Guadagnalo, come pure Ivo IK0RMR/0 in provincia di Terni. Ad Ivo ho anche comunicato i rapporti di ascolto del nostro Beacon IK0RMR/B che su 144,449 MHz inviava un bel segnale fin quassù, quasi in provincia di Bologna.

Non ho invece ascoltato né Mario IW0HNZ/, che operava SOTA dal Monte Autore e né Aldo IK0RWW/6, ma per colpa mia, per il fatto che ho operato per poco tempo e in condizioni davvero difficili.

Ho chiuso prudentemente alle 11,20, dopo due ore di attività, non appena raggiunto l'obiettivo che mi proponevo ed aggiornavo di volta in volta, compatibilmente con il tempo che man mano peggiorava.

L'ultimo collegamento con EB6AOK/P il mio DX a 985 Km, con l'antenna che mi si ruotava di continuo di 90 gradi e che alla fine, per lo sforzo per mantenerla in direzione Spagna si è anche abbassata di colpo di un metro, con il palo da sveltatoio che per lo sforzo si è sbloccato. Quelle due ore avevano veramente messo a dura prova la mia resistenza ed era giunta l'ora di smettere, rinunciando a molti, molti altri collegamenti che la grande partecipazione al contest e l'ottima propagazione mi avrebbero permesso.

Quarantanove QSO, una marea di Sloveni e Croati, oltre a tre siciliani, con segnali da far paura, tutti effettuati con potenza dell'817 fissata a mezzo watt, anche se con una buona dose di compressione, grazie alla sintesi vocale ex-segreteria telefonica. Questa volta, viste le condizioni impossibili del WX, non sono andato alla ricerca di finezze per fare punti WattxMiglio, HI !





Lungo la strada di ritorno, nel mirtilleto che fiancheggia il sentierino ho visto, indovinate un po', il famoso secondo direttore, perso all'andata per via di un buco nella faretra che contiene la yagi.

Penso che se mi fossi perso quell'elemento, *non* lungo un sentiero di montagna, ma in un qualsiasi altro tratto di strada, non l'avrei di certo ritrovato.

Brava gente gli amanti della montagna, ci si saluta e ci si rispetta. In mezzo alla nuvola, senza riuscire a vederli, ho sentito le loro voci in quel paio d'ore trascorse in vetta.

73, Roberto IK0BDO.